

Su richiesta del Coordinamento “Cambiamo Messina dal Basso” è stata pubblicata dagli organi di stampa una lettera aperta relativa all'intervento che il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, tramite il proprio Presidente, ha dedicato alla vicenda del secondo Palazzo di Giustizia durante la cerimonia di inaugurazione dell'Anno Giudiziario.

In essa si rivolgono all'Avvocatura precise accuse, su cui questo Consiglio ritiene di dover rispondere, dopo alcune necessarie premesse di metodo.

Il Consiglio non è solito intrattenersi in polemiche inconsistenti ed in genere non raccoglie provocazioni strumentali.

E' tuttavia evidente, nella fattispecie, il tentativo di ridurre la questione ad una mera diatriba personale: Sindaco contro Presidente.

Di fronte a tale semplificazione, che omette i ben più rilevanti profili di interesse pubblico che caratterizzano la vicenda, sentiamo il dovere di intervenire, per riportare l'attenzione sul cuore del problema.

Tanto facciamo precisando ancora che, in occasione della cerimonia di sabato scorso, il Presidente non ha espresso sue personali opinioni, ma la posizione ufficiale che il Consiglio dell'Ordine ha da tempo adottato in attuazione della delibera assunta dall'Assemblea degli Avvocati nella seduta straordinaria del 5/10/2009.

Veniamo al dunque.

L'Avvocatura Messinese ha sempre sostenuto che il secondo palazzo di Giustizia debba sorgere nelle immediate vicinanze di Palazzo Piacentini.

A sostegno della scelta militano intuibili esigenze di ordine logistico – lo svolgimento delle attività giudiziarie e forensi sarebbe particolarmente difficile, ove gli operatori fossero costretti a muoversi tra plessi distanti – e il

convincimento del valore, non solo simbolico, di un efficiente presidio giudiziario all'interno del centro cittadino.

La posizione dell'Avvocatura non è dell'ultima ora, e non riguarda la sola vicenda della Casa dello Studente, come si afferma nella citata lettera aperta, laddove si sostiene che il nostro Consiglio non avrebbe fatto sentire la propria voce “... *contro i poteri che individuavano negli scorsi anni altre soluzioni per il palazzo di giustizia satellite ...*”.

Dobbiamo dedurre che i volenterosi difensori d'ufficio del Sindaco non conoscano i numerosi atti (lettere, delibere, appelli) trasmessi dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati al Sindaco pro tempore, con cui si è chiesto di non dare corso ad ipotesi progettuali che realizzavano la frammentazione degli Uffici Giudiziari e la localizzazione del c.d. palazzo satellite in zona non prossima a Palazzo Piacentini.

I componenti del coordinamento di "Cambiamo Messina dal basso" non hanno letto i verbali della Commissione di Manutenzione istituita presso la Corte d'Appello di Messina (che si occupa di edilizia giudiziaria e cui partecipa di diritto anche il Sindaco pro tempore) ed evidentemente ignorano il deliberato assembleare del 5/10/2009, trasmesso al Sindaco con nota del 4/11/2009, con cui l'Avvocatura Messinese chiedeva, tra l'altro, di revocare la procedura di selezione dell'immobile per il secondo palazzo di giustizia, che sarebbe stata successivamente censurata di illegittimità dal Consiglio di Giustizia Amministrativa. E non sanno nemmeno che l'Avvocatura ha volontariamente preso parte a quel giudizio.

Se avessero curato di documentarsi preventivamente (sarebbe bastata una semplice ricerca di rassegna stampa o la lettura delle relazioni pronunziate

nelle varie cerimonie di inaugurazione dell'Anno Giudiziario), i componenti del Comitato avrebbero scoperto che l'Avvocatura Messinese ha sempre sollecitato la soluzione del problema dell'edilizia giudiziaria, dichiarandosi favorevole a quei progetti, di concreta fattibilità, che prevedevano la concentrazione dei servizi giudiziari, quali erano le ipotesi delle scuole Galatti – Cannizzaro e dei Magazzini Generali.

In ragione di quanto precede, rivendichiamo con orgoglio la coerenza della posizione dell'Avvocatura Messinese.

Al contempo, respingiamo ai mittenti la critica, che è fondata sulla mancanza di conoscenza e di informazione.

Cambiare Messina dal basso è un bel proposito: si potrebbe cominciare dal punto di vista culturale, evitando di far polemica su questioni di cui si conosce poco, o nulla.

Ciò premesso, passiamo alla questione particolare.

Nell'estate dello scorso anno la Magistratura, l'Università e l'Avvocatura hanno avviato un dialogo per cercare di risolvere i problemi dell'edilizia giudiziaria e universitaria.

Col benessere della Regione, si era immaginato di localizzare il Palazzo di Giustizia presso lo stabile (comunale) della Casa dello Studente (da anni abbandonata) e di destinare l'ex Ospedale Margherita (di proprietà regionale) ad edilizia universitaria, per far sorgere un vero e proprio campus attrezzato.

All'iniziativa aderiva anche la Provincia Regionale, che si dichiarava pronta a cedere gratuitamente l'ex Hotel Riviera, da convertire in residenza universitaria con le risorse già stanziare a tale fine dalle competenti Autorità

Regionali, offrendo così una soluzione per le esigenze di breve periodo degli studenti, che pure avrebbe consentito il recupero all'uso comune di un'altra importante struttura cittadina.

Per quanto ora si tenti, sorprendentemente, di revocare in dubbio tale circostanza, all'iniziativa aderiva anche il Sindaco di Messina che, al termine dell'incontro del 09/10/2013, tra le varie istituzioni coinvolte, dichiarava testualmente che *"... nel rispetto della massima collaborazione e del sostegno al servizio degli enti da noi rappresentati ... abbiamo verificato stamani che c'è perfetta sintonia ed unità d'intenti per avviare il progetto in esame"*.

La posizione era ribadita nei giorni successivi, allorché il Sindaco si impegnava a porre la questione all'attenzione della Giunta Regionale (che si sarebbe riunita a Messina di lì a poco) ed a provocarne il sollecito intervento, come pure ripeteva in occasione dell'incontro tenutosi in Corte d'Appello con la deputazione regionale.

Questa la sintesi oggettiva dei fatti che hanno preceduto la seduta consiliare aperta del 23/1/2014, nel corso della quale - a fronte del voto unanime del Consiglio Comunale (che rappresenta la Città) a favore dell'insediamento del secondo Palazzo di Giustizia nel plesso della Casa dello Studente - il Sindaco dichiarava che avrebbe invece esaminato, in tempi brevi, anche altre ipotesi, tra cui la novità della ex Caserma di Bisconte.

Tanto faceva, il Sindaco, pur sapendo che tali strutture presentano i già denunciati limiti logistici e sebbene si tratti di soluzioni che, ove mai praticabili, sarebbero di certo più onerose sotto il profilo dei tempi e dei costi.

Non sappiamo quale sia l'intima motivazione che ha determinato

l'estemporaneo ripensamento del Primo Cittadino.

Ne conosciamo però le conseguenze.

La Città assiste alla riedizione di quanto accaduto per i progetti Galatti – Cannizzaro e Magazzini Generali, caduti nel dimenticatoio ancorché su di essi si fossero registrati convergenti consensi.

Non sembra un caso che l'ultima delle citate strutture sia finita nel piano di dismissione degli immobili comunali, per essere infine ceduta a privati a valori di gran lunga inferiori rispetto all'originaria base d'asta.

E non ci sorprenderemo se ciò accadesse, domani, anche per la Casa dello Studente (da alcuni quasi riscoperta in queste ultime settimane) e per l'ex Hotel Riviera, per il quale è ormai imminente la pubblicazione del bando.

Anche stavolta sembra prevalere la logica del rinvio, se non addirittura quella del "non fare", che hanno condannato la Città all'immobilismo, finendo per avvantaggiare i soggetti che, a vario titolo, beneficiano dell'assenza di iniziative, consolidando posizioni di rendita economica ormai risalenti nel tempo e non più giustificabili, se si pensa all'immediata disponibilità di immobili pubblici.

Il riferimento va ai proprietari degli immobili in atto locati alle strutture giudiziarie che, a fronte degli elevatissimi costi annuali (superiori ad € 1.500.000,00, di fatto sottratti alla comunità cittadina), non sono più in condizione di rispondere efficacemente alle esigenze degli operatori, che da tempo ne denunciano le gravi carenze strutturali.

Ed il riferimento va, ancora, ai soggetti che hanno partecipato alla gara bandita dall'Amministrazione per la selezione di un immobile che il Comune avrebbe dovuto acquistare, quando invece è oggi disponibile un

cespite più funzionale, che non implica oneri di acquisizione e maggior carico urbanistico.

Conclusioni uguali varrebbero per il caso in cui l'Amministrazione scegliesse di indire una nuova gara, con insopportabile slittamento dei tempi di realizzazione dell'opera.

Sarà stato un caso di eterogenesi dei fini.

Forse, ma l'atteggiamento dilatorio del Sindaco risulta funzionale a tali logiche ed allo stato confligge col bene comune e con i principi dell'amministrazione diligente.

Sia ben chiaro, non si ha nulla contro l'iniziativa economica privata, che è motore di sviluppo e di progresso, e contro gli imprenditori che, nel rispetto delle regole, perseguono legittimamente i loro interessi.

Tuttavia, la situazione della Giustizia a Messina è al collasso e non vi è alcun operatore (sia esso Magistrato, Avvocato o dipendente) che non individui la causa principale della crisi nei problemi connessi all'edilizia giudiziaria, che richiedono interventi ormai non più differibili.

La Politica ha dunque il dovere di scegliere, nei tempi, anche ristretti, che le contingenze impongono; e l'Amministrazione non può rinviare le iniziative di contenimento dei costi e della spesa pubblica, soprattutto quando le soluzioni siano, come sono, ragionevoli e a portata di mano.

L'Avvocatura è garante di democrazia: e in democrazia, piaccia o no, governa la maggioranza.

Si cerchi il confronto (gli Avvocati, unici tra i soggetti coinvolti, sono infatti andati in Consiglio Comunale ad incontrare il Sindaco e le forze politiche, che hanno poi votato all'unanimità).

Si ascoltino tutti i soggetti istituzionali e politici, ma poi si decida, nell'interesse dei più, quando non è possibile accontentare tutti.

Il Sindaco, dicono i suoi Consiglieri, ha i poteri forti che gli provengono dal voto democratico della città.

Li usi, con coraggio e in fretta.

Rinunzi alla ricerca di un'impossibile unanimità, che in politica non è un valore assoluto.

Assecondi le scelte democratiche della maggioranza e della Città e respinga ogni estremismo, invero estraneo agli scopi dell'Amministrazione.

Non sprechi la straordinaria opportunità rappresentata dalla piena sintonia, per la prima volta, tra Magistratura, Università, Avvocatura, Provincia Regionale, Consiglio Comunale e rappresentanze sindacali.

Si liberi dai luoghi comuni e da ogni atteggiamento demagogico.

Lo faccia presto, nell'interesse dei cittadini e degli operatori, che si sono espressi attraverso le loro istituzioni e, così facendo, operi finalmente per il bene di Messina.

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Messina

Il Presidente

(avv. Francesco Celona)